

LEGGERE LA RIGENERAZIONE URBANA

Storie da “dentro” le esperienze

a cura di
Carlo Andorlini, Luca Bizzarri, Lisa Lorusso

New Fabric

3



Si ringraziano per il lavoro di lettura e valutazione complessiva dei racconti pervenuti i co-direttori della collana *Newfabric* Michele Gagliardo, Valentina La Terza, Salvatore Rizzo, Tommaso Sorichetti.

© Copyright 2017 by Pacini Editore Srl

ISBN 978-88-6995-303-3

Realizzazione editoriale

Pacini
Editore

Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)

Fotolito e Stampa
IGP Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org.

Indice

Introduzione. *Newfabric* attraverso PRiNT pag. 5
Comitato editoriale

Prefazioni » 7
Annibale d'Elia
Elena Granata

I RACCONTI

PARTE 1

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALLA CUCITURA DEGLI SPAZI

Save Town, incubatore per quartieri in difficoltà » 15
Associazione di Promozione Sociale Warrols (Putignano, BA)

FabriQiamo

Un approccio pop-up per trasformare gli spazi di interazione pubblici ... » 21
Urban Landscape Hub (Milano)

Il *Coworking* come pretesto per l'innovazione sociale » 29
Associazione culturale La Capagrossa (Ruvo di Puglia, BA)

PARTE 2

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALLA COMUNITÀ

Di serre, di orti e percorsi. Kilowatt e il community hub
"Serre dei Giardini Margherita" » 39
Kilowatt (Bologna)

Il Laboratorio Sociale Officina Piedicastello
Dal riciclo alla città conviviale » 47
LabSOP (Trento)

PARTE 3

LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALLA CULTURA

Mercato Lorenteggio
Un approccio culturale alla rigenerazione urbana » 57
Associazione culturale Dynamoscopia (Milano)

Il Festival delle Resistenze contemporanee
Storie di un quartiere resistente » 65
Cooperativa sociale Young Inside (Bolzano)

Metropoliz - Città meticcica Storia di una comunità abitativa che si fa cultura »	73
<i>Università Tor Vergata (Roma)</i>	
PARTE 4	
LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALL'AMBIENTE	
Le mirabili imprese dell'Amata Brancaleone Una comunità che si attiva per rigenerare un bene comune »	81
<i>Amata Brancaleone e Villaggio Globale coop. soc. (Ravenna)</i>	
Amina, un parco Eco-archeologico per riscoprire l'anima »	89
<i>Libera Campania (Pontecagnano, SA)</i>	
PARTE 5	
LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DAL RISCATTO	
ReUSEs - Reuse of Urban and Social SPacEs Il racconto di una pratica territoriale di riuso urbano post-sisma »	99
<i>ReUSEs (L'Aquila)</i>	
Orizzonti innovativi e meridiani »	107
<i>Libera Campania (Castel Volturno, CE)</i>	
PARTE 6	
LA RIGENERAZIONE URBANA PASSA DALL'ABITARE	
Tre periferie milanesi. Sei donne. Una casa, Dar »	115
<i>Dar=Casa (Milano)</i>	
Spazi di comunità che generano prossimità »	123
<i>La Rete delle Case del Quartiere (Torino)</i>	
APPENDICE	
Il Manifesto PRiNT »	135
La call PRiNT »	137
Biografie degli autori dei contributi »	139
Biografie degli autori dei racconti »	141
Biografie dei curatori »	149
Approfondimenti suggeriti dagli autori dei racconti »	151

Introduzione. Newfabric attraverso PRiNT

Comitato editoriale

Newfabric è la collana di Pacini Editore che ha deciso di puntare sulla generazione di racconto, di scambio e sulla fondazione di una narrazione che considera l'utilità sociale l'alternativa alla forma di possesso. *Newfabric* è l'unione della complessità, dei diversi punti di vista su quello che succede nei processi nazionali di creazione di senso rispetto ai luoghi e alle comunità che nascono attorno a questi luoghi. **Un insieme di professionisti che ragionano da contesti diversi sulla base di valori comuni o meglio che si sono avvicinati attraverso il dibattito e la discussione.** *Newfabric* è oggi il risultato di un serie di azioni che sono partite certamente dalla messa in discussione della generazione (il ruolo importante delle politiche giovanili nella definizione del modello di sviluppo che porta avanti la collana editoriale) e questa la racconta la storia dei suoi direttori, ma che è andata oltre come sono andate oltre oggi le politiche pubbliche che vogliono ragionare sui giovani. Ecco perché *Newfabric* è una collana editoriale particolare, perché **non pubblica libri per venderli** (effetto secondario e per la sostenibilità del progetto), **ma per dare un punto di riferimento a tutti coloro che fanno cose, per mettere assieme diversi ambiti, per approfondire alcuni aspetti di politica dello sviluppo e per rilanciare continuamente la riflessione attorno ai territori e alle comunità, luoghi e persone quindi.**

Per fare tutto ciò stiamo utilizzando uno strumento, **una call** che nella sua prima uscita ha avuto un grande successo: **PRiNT. Raccontare per trasformare.** 100 le candidature arrivate e una doppia selezione: una prima sull'idea che ha fatto proseguire 26 progetti e una seconda sui contenuti e sul racconto vero e proprio che ha portato 14 realtà a costituire **questo primo volume sulla rigenerazione urbana e non solo urbana.**

bravissima organizzatrice di eventi teatrali, Ilenia, psicologa del lavoro ed esperta in attività di *tutoring* e che stiamo lavorando ad altri progetti per attivare la comunità sui temi dell'autoimprenditorialità, dell'importanza del lavoro in rete e della responsabilità collettiva. Una comunità è viva se sono vive le persone che la animano.

Nel frattempo il centro storico di Putignano a 3 anni dall'inaugurazione di Save Town sembra aver ritrovato entusiasmo e partecipazione. Il borgo antico è al centro del dibattito pubblico e dell'interesse dei cittadini. Tanti sono gli eventi che oggi si svolgono e le attività commerciali e artigianali che – sullo slancio di Save Town – hanno trovato casa nel borgo antico. Ristoranti, sale da tè, botteghe artigianali, una webradio, spazi di cooperazione, spazi culturali per eventi e tanto altro. Di recente vi sono stati inaugurati sia il Museo civico "Guglielmo Romanazzi Carducci – Principe di Santo Mauro" che il Museo Diffuso del Carnevale di Putignano, ed uno chef stellato, Angelo Sabatelli, ha deciso di trasferire la propria sede di lavoro dalla città di Monopoli al centro storico di Putignano.

Nel frattempo abbiamo anche supportato, come *partner*, la Banca di Credito Cooperativo di Putignano che ha lanciato il fondo di credito per il centro storico ad un tasso "politico e sociale" dell'1,5% per nuove attività. Tanto c'è ancora da fare, ma noi continuiamo a credere che il meglio debba ancora venire e che la rigenerazione complessiva del borgo antico di Putignano continuerà solo se si continuerà a realizzarla insieme e se ognuno si sentirà portatore sano di un nuovo modo di pensare alla comunità dove ognuno sentendosi interprete del cambiamento si lascia contagiare da un'idea e ha il coraggio di scrivere una mail per coinvolgere in un sogno altri "folli".

FabriQiamo. Un approccio pop-up per trasformare gli spazi di interazione pubblici

GIOVANNI CASTALDO - DAVIDE CERATI -
ANNA DALLA VALLE - SARA GANASSALI -
FRANCESCA SCRIGNA
Urban Landscape Hub (Milano)

Gli edifici pubblici quali biblioteche di quartiere, spazi per le associazioni, incubatori di idee ecc. **sono grandi generatori di impatto sociale.** Spesso, però, tali funzioni trovano collocazione in edifici obsoleti e di scarsa qualità architettonica e funzionale.

A partire da un'esperienza relativa al **quartiere milanese di Quarto Oggiaro**, è stato sviluppato un **meta-progetto per la riqualificazione funzionale** attraverso il coinvolgimento di differenti *stakeholder* e cittadini. L'intento dell'esperienza, che vuole essere un progetto pilota, è quello di **migliorare la qualità percettiva e fruitiva degli spazi circostanti all'Incubatore di Innovazione Sociale "FabriQ"** attraverso un modello sperimentale di rigenerazione urbana e coinvolgimento del territorio, mediante azioni volte a stimolare l'interazione e a creare spazi di aggregazione sociale e scambio relazionale. Il progetto intende inoltre fornire maggiore visibilità dell'edificio mediante interventi a bassa complessità realizzativa e di autocostruzione partecipata.

Area di intervento e le attuali problematiche di Quarto Oggiaro

Il territorio di appartenenza del progetto è il quartiere Quarto Oggiaro, nella periferia Nord-Ovest di Milano. Sul finire degli anni '40 il grande incremento demografico delle città del Nord per la grande immigrazione dal Sud verso i grandi centri industriali in cerca di lavoro determinò lo sviluppo residen-

ziale di alcune aree periferiche di Milano. In particolare a Quarto Oggiaro negli anni '50 e '60 furono realizzate le prime case popolari e in breve tempo questa zona divenne uno dei più grandi **quartieri-dormitorio di Milano**. Occorsero infatti molti anni prima che gli abitanti della zona potessero godere dei servizi essenziali. In generale si può dire allora che il quartiere ha sempre ospitato numerosi immigrati, prima dalle regioni meridionali, successivamente extracomunitari.

Attualmente la sua popolazione di circa 40.000 abitanti è piuttosto giovane e fortemente multietnica. Fin dagli anni '60 Quarto Oggiaro viene considerato uno dei **quartieri più critici** dell'area metropolitana milanese, a causa della scarsa accessibilità, disoccupazione giovanile, concentrazione di migranti, forte presenza di edilizia residenziale pubblica e criminalità. **Questo luogo comune trascura però alcuni segnali incoraggianti, tra cui la presenza dell'incubatore sociale FabriQ e un associazionismo locale, insolitamente attivo.** Particolarmente degno di nota è stato il recupero di Villa Scheibler grazie al programma europeo URBAN II (2006), seguito da interventi di arte urbana lungo i muri perimetrali del parco della villa. A fronte delle potenzialità, tuttavia, **sembra mancare tuttora un dialogo continuativo** tra le realtà locali, anche a causa dell'assenza di un luogo capace di attivare sinergie tra le fasce più giovani della popolazione.

Obiettivo

L'area di progetto è l'ex Centro Giovani di Via Val Trompia, di proprietà del Comune di Milano e attualmente sede di un Centro di Aggregazione Multifunzionale (CAM) e FabriQ. Dal 2013, FabriQ è gestito da un'ATI (associazione temporanea di imprese) composta da Fondazione Giacomo Brodolini e Impact Hub Milano, che lo gestiranno fino al 2021.

FabriQ è l'incubatore di innovazione sociale del Comune di Milano. Gestito operativamente da Fondazione Giacomo Brodolini (FGB) e Impact Hub Milano, dal 2014 FabriQ supporta nuovi e futuri imprenditori e imprenditrici **a realizzare progetti a valore sociale, ambientale e culturale.** FabriQ si occupa di innovazione sociale e sviluppo locale, supportando *startup* e futuri imprenditori nella realizzazione di progetti e idee ad elevato impatto sociale, ambientale e culturale, non solo con lo sviluppo di modelli di *business* innovativi e sostenibili, ma operando anche sul territorio in una prospettiva di sviluppo locale e rigenerazione urbana.

A oggi FabriQ ha incubato oltre 35 *startup* a vocazione sociale e attivato negli anni dei percorsi di attivazione nel territorio milanese, come: educazione imprenditoriale nelle scuole, formazione per NEET – progetti IN3 e Milan Young Citizens, diverse *call* sulla mobilità solidale per persone non autosufficienti. **Attualmente l'area esterna del lotto non gode di una fruizione pubblica all'altezza del suo potenziale.** Tale condizione è ascrivibile principalmente all'isolamento strutturale degli spazi, interamente delimitati da barriere architettoniche, quali recinzioni e muri che li rendono fruibili praticamente solo dagli utenti dell'edificio. In aggiunta, la trascuratezza degli stessi li rende scarsamente attrattivi per la cittadinanza e diventano oggetto di atti vandalici.

L'ex Centro Giovani di Via Val Trompia e dintorni offrono:

- un giardino condiviso di FabriQ e CAM, comprendente una boccia-fila (in disuso) e un'area pavimentata attrezzata con alcune panchine (sottoutilizzata e spesso bersaglio di atti vandalici di varia entità);
- un campo sportivo (basket e calcio a 5) di proprietà comunale e delimitato da un cancello, è stato di recente ristrutturato ed è utilizzato da bambini e ragazzi del quartiere. È circondato da un'area a prato insufficientemente attrezzata e pressoché inutilizzata;
- tra il giardino e il campo sportivo, un'area porticata di accesso e attraversamento della struttura ospitante l'incubatore sociale FabriQ.

Da questa discrepanza tra stato di fatto e potenzialità nasce l'intenzione di riattivare l'area, da un lato restituendo centralità ad un luogo simbolo del riscatto sociale del quartiere; dall'altro, riposizionando l'area al centro dei percorsi e dei flussi locali. Pertanto il progetto investe gli spazi esterni di pertinenza, di natura pubblica, e alcune facciate a confine dell'edificio, proponendosi di:

- stimolare l'interazione tra gli spazi dell'incubatore, gli accessi e aree comuni, verdi e circostanti;
- creare degli spazi di aggregazione sociale e scambio relazionale, sia per i fruitori che per gli abitanti del vicinato;
- aumentare la visibilità dell'incubatore a livello di vicinato urbano, con un progetto di allestimento capace di comunicare la mission, in particolare di FabriQ, quale catalizzatore di innovazione sociale;
- intervenire sull'esistente in maniera poco invasiva, reversibile, modulare, flessibile, sostenibile nei materiali e nei costi, facilmente manutenibile, capace di adattarsi alle diverse esigenze;

- progetto a bassa complessità realizzativa, attuabile mediante un'esperienza di autocostruzione che garantisca la possibilità di coinvolgere gli stessi operatori e fruitori dell'incubatore sociale.

Progetto

Il progetto integra aspetti culturali, sociali ed architettonici, interfacciandosi con interventi fisici sia a scala micro urbana che architettonica. L'idea progettuale interessa la rifunzionalizzazione dell'edificio sito in via Val Trompia 45/a, ospitante il FabriQ e il CAM, nonché il cortile di pertinenza e il campo sportivo con entrata sul percorso pedonale tra via Valsassina e via Lessona.

Il progetto alla scala urbana

L'edificio e gli spazi aperti correlati rappresentano un **luogo pubblico interstiziale di alto valore sociale e aggregativo**, ai quali attribuire nuovamente la loro vocazione originaria. Attraverso interventi di **"agopuntura urbana"** e ricucitura dei flussi e dei percorsi pedonali, l'obiettivo è quello di restituire tali luoghi alla collettività, ponendoli al centro della vivibilità di quartiere. L'immobile e gli spazi aperti ad esso circostante sono localizzati al centro di nuovi flussi individuati, ponendosi quale crocevia di percorsi urbani che valorizzano l'area e le conferiscono rinnovato carattere sociale e identitario. **La scuola e la chiesa parrocchiale nelle vicinanze diventano i "cardini urbani" di questi nuovi percorsi**, ai quali il progetto intende fornire riconoscibilità architettonica, paesaggistica ed estetica, attraverso azioni capillari. Garantire una **percorrenza pedonale** durante la maggior parte delle ore del giorno, significa favorire una rinascita del luogo pubblico precedentemente danneggiato e attualmente "terra di nessuno", tramite la riattivazione di relazioni spaziali, scambi culturali, interazione e cooperazione sociale. L'immobile oggetto di intervento, pertanto, si pone nuovamente nelle condizioni di ricoprire il ruolo di polo attrattore e di aggregazione sociale per l'intero quartiere di Quarto Oggiaro.

Il progetto alla scala architettonica

Il progetto architettonico si pone l'obiettivo di massimizzare la riutilizzazione dell'esistente, intervenendo in maniera poco invasiva sul patrimonio edilizio, ovvero reversibile, modulare, flessibile, sostenibile nei materiali e nei costi, facilmente manutenibile e capace di adattarsi alle diverse esigenze. Si vogliono realizzare spazi flessibili e versatili, adatti a ospitare diverse funzioni e generare nuove sinergie e ibridazioni, per un miglior utilizzo degli spazi *indoor* e *outdoor*, in termini di accessibilità e fruibilità.

Lo spazio porticato di accesso all'immobile coincide con l'intersezione dei due flussi pedonali individuati da un tratto del percorso urbano di connessione tra la scuola nelle vicinanze e Via Val Trompia. Il tratto interessato e gli spazi aperti circostanti si prestano ad accogliere e ospitare diverse funzioni a carattere socio-culturale di interesse collettivo connesse alle attività di FabriQ e del CAM. Tali luoghi si configurano come uno spazio flessibile e versatile, in parte aperto e in parte coperto:

- il tunnel di ingresso rappresenta uno spazio di arrivo, accesso all'immobile, distribuzione dei flussi diretti alle varie destinazioni, incontro, sosta e scambio relazionale, al fine di generare nuove sinergie;
- il piano interrato dell'immobile prevedrà spazi disponibili a nuove attività legate alle arti e mestieri di vicinato (sala prove musicale, laboratori tematici, ecc.);
- il giardino del CAM, spazio verde confinato e silenzioso, il campo sportivo e il giardino circostante si configurano quale spazio aperto polifunzionale, ospitando programmi sportivi, anche legati alle attività delle scuole nel vicinato, nonché eventi sociali per rispondere alle esigenze delle numerose realtà operanti a Quarto Oggiaro.

Complessivamente gli spazi, per come si presentano, non richiedono ristrutturazioni radicali: infatti, sebbene piuttosto trascurati, presentano delle condizioni complessive accettabili e facilmente migliorabili. Il progetto intende quindi valorizzare le risorse a disposizione attraverso interventi di abbellimento e ottimizzazione della fruibilità degli stessi, al fine di aumentare la qualità percepita degli spazi ed il livello di sicurezza degli stessi.

Le azioni che si prevedono di attuare per la rigenerazione sociale e urbana sono:

- l'attivazione e il coordinamento di un percorso di progettazione partecipata per lo sviluppo locale;
- la costruzione di un'immagine di Quarto Oggiaro che smentisca definitivamente i luoghi comuni e favorisca l'affermazione del quartiere come nuova centralità metropolitana;
- lo stimolo all'imprenditorialità quale motore di sostenibilità economica ed emancipazione (sviluppo di attività "puntuali" nel quadro più ampio e trasversale della formazione e dell'avvio all'autoimprenditorialità; questa offerta permetterà di attivare e incanalare gli stimoli e le energie locali in progetti imprenditoriali allo scopo di favorire da un lato l'emancipazione individuale dei soggetti più deboli, dall'altro uno sviluppo locale dal basso che favorisca e accolga l'iniziativa individuale);

- l'offerta formativa in ambito culturale, a riconoscimento, valorizzazione e integrazione del capitale socio-culturale locale.

Il progetto di intervento vuole essere quindi un'iniziativa locale di rigenerazione urbana che **si rivolge quindi in primo luogo alla cittadinanza di Quarto Oggiaro**, il cui coinvolgimento prevede:

- l'implementazione del progetto di riqualificazione, cui la cittadinanza contribuirà in diverse occasioni (workshop, laboratori di co-costruzione, ecc.);
- l'avvio di un percorso di dibattito e progettazione partecipato circa il futuro del quartiere;
- l'incoraggiamento del protagonismo cittadino grazie a una variegata offerta formativa e culturale volta a catalizzare energie e input emergenti per insegnare nuovi e vecchi mestieri, e incoraggiare la nascita di nuove imprese sul territorio.

Il coinvolgimento diretto del Comune di Milano nel partenariato auspicabilmente faciliterà quel dialogo che a lungo è mancato tra gli abitanti di questo quartiere e le istituzioni.

Focus: l'ingresso di FabriQ, uno spazio per tutti

L'ingresso porticato di FabriQ, oltre che a dare importanza all'incubatore sociale, punta a diventare **uno spazio aperto alla cittadinanza**. Il progetto per accogliere cittadini e utenti esterni con sedute e spazi di incontro prevede l'utilizzo di due materiali: ferro e legno secondo gli elementi tecnologici del bancale e dei tubi innocenti.

I tubolari verranno utilizzati come struttura di supporto creando elementi di separazione, effetto "vedo non vedo" e quinte attrezzabili per il posizionamento dell'impianto di illuminazione ed elettrico. I bancali invece verranno utilizzati per la realizzazione di oggetti di arredo, quali sedute, tavoli, supporti verticali appesi per collocare specie vegetali (orizzontali e/o verticali), bacheche espositive, etc.

Entrambi gli elementi tecnici utilizzati (bancali e tubolari) potranno garantire, in generale, un facile assemblaggio, un'efficiente versatilità data dalla modularità del sistema e un'economica gestione. L'intervento proposto si presenta inoltre piuttosto reversibile, facilmente smontabile e riutilizzabile in altri contesti. E in generale, in termini di flessibilità e utilizzo, l'allestimento proposto sarà in grado di adattarsi alle esigenze del quartiere (e dell'incubatore) in continua evoluzione.

Il progetto si integrerà nell'esistente secondo un carattere non invasivo e per garantire uniformità materica ed estetica tutti gli elementi in legno verranno trattati con appositi prodotti che ne garantiscano anche una durabilità nel tempo.

Il progetto rappresenta diverse opportunità:

- per i cittadini, sentirsi parte della comunità sfruttando e adoperando gli spazi previsti dall'intervento, nonché essere cittadini attivi nella partecipazione di workshop per l'autocostruzione degli arredi per gli spazi outdoor;
- per l'incubatore, la possibilità di comunicare gli esiti delle proprie attività;
- per i visitatori esterni, un percorso conoscitivo di avvicinamento all'area di Quarto Oggiaro e all'incubatore.

Dal punto di vista del trattamento delle cancellate presenti, pur mantenendo efficace la funzione di separazione e protezione degli accessi, il progetto si prefigge di eliminare la netta e formale separazione tra l'area cortilizia e il volume coperto. Le reti metalliche presenti verranno in parte forate e integrate con degli elementi cilindrici di materiale recuperato, capaci di garantire permeabilità alla luce e all'aria e rinnovare il design.

Il progetto prevede di migliorare la qualità percettiva e fruitiva degli spazi di connessione tra lo spazio pubblico della città e l'edificio sede dell'incubatore.

Risultati attesi e prospettive

Il progetto prevede la valorizzazione degli spazi aperti di pertinenza dell'edificio che attualmente ospita FabriQ, incubatore di innovazione sociale del Comune di Milano. Questo luogo detiene un **importante valore identitario per gli abitanti del quartiere di Quarto Oggiaro**, in quanto, fino agli inizi degli anni 2000, ex-Centro Giovani e biblioteca, era luogo di integrazione ed emancipazione sociale, poi dismesso.

In sintesi, i risultati attesi dell'intervento prevedono:

- rinnovata immagine e aumentata la visibilità di Quarto Oggiaro e dell'incubatore;
- ampliamento della platea delle start-up e associazioni locali in particolare per quelle che si occupano di processi/prodotti che necessitano di sperimentazioni outdoor;
- maggior coinvolgimento dei cittadini del quartiere e dei fruitori dell'incubatore, con particolare riferimento alla disponibilità di un nuovo luogo di incontro, confronto e socialità;
- miglior utilizzo degli spazi indoor e outdoor in termini di accessibilità e fruibilità dell'incubatore;
- maggiori superfici espositive outdoor, quali occasioni per l'incubatore di farsi conoscere dai fruitori;
- maggiore luminosità finalizzata alla sicurezza degli spazi di intervento;

- progetto a basso impatto ambientale, tramite l'impiego di materiali di recupero, possibilmente reperiti in loco.

Le ragioni che hanno spinto a sviluppare tali considerazioni risiedono nell'interesse comune per la valorizzazione e rigenerazione del quartiere. La *mission* è infatti la riattivazione del tessuto culturale, sociale, e urbano di Quarto Oggiaro, attraverso il consolidamento di una nuova identità di quartiere, fondata su rilancio sociale e sviluppo locale. In tal senso, l'area di progetto detiene un importante valore simbolico e carattere identitario **in quanto emblema di una continuità tra il passato (aggregazione giovanile) e il futuro (innovazione sociale) di Quarto Oggiaro.**

Il progetto prevede un'offerta di attività finalizzata alla riappropriazione dei luoghi e degli immaginari e alla valorizzazione delle risorse locali. In particolare, **il progetto intende promuovere nuove modalità interattive di accesso e promozione della cultura locale come strumento di coinvolgimento e partecipazione del quartiere che si interroga sul proprio futuro.**

L'intervento si rivolge in primo luogo agli abitanti di Quarto Oggiaro e in particolare ai giovani; al contempo, il progetto ambisce ad attivare un processo di rigenerazione *bottom-up* della periferia, trasformandola in una centralità urbana capace di attrarre flussi di sapere e risorse. Le azioni previste pertanto hanno la volontà di favorire l'innovazione sociale nel quartiere ed è rappresentativa la partecipazione di molte realtà ben radicate sul territorio interessate a partecipare a tale processo, come AmbienteAcqua, Vill@perta, Futura, Spazio Agorà, Punto Luce, Associazione "Il Laboratorio" e Municipio 8, realtà extra-territoriali quali Festival delle Periferie, nonché il Comune di Milano. A loro volta questi enti racchiudono in sé ulteriori associazioni, come per esempio Vill@perta, che conta diciassette associazioni di quartiere, che arricchiscono e implementano la rete dell'area di intervento.

Da questa prima esperienza potrebbero emergere diversi punti di forza e strategie per futuri interventi di altre aree di Milano o italiane, con il rinnovo dell'immagine e l'aumento della visibilità degli edifici pubblici, il coinvolgimento attivo dei cittadini nella costruzione e nella fruizione degli spazi, un miglior utilizzo degli spazi indoor e outdoor in termini di accessibilità e interventi a basso impatto ambientale, tramite l'impiego di materiali di recupero e possibilmente reperiti in loco. Sono questi nuovi spunti di riflessione per interventi di rigenerazione urbana che possano produrre valore sociale, culturale ed economico nelle nostre città.

Il Coworking come pretesto per l'innovazione sociale

GIORGIA FLORO - IVAN IOSCA
Associazione culturale La Capagrossa (Ruvo di Puglia, BA)

Siamo in una periferia, urbana e umana, costruita nel 2005 per dare un alloggio a famiglie disagiate. Tre tozze palazzine osservano le gru che ancora strappano terreno alla campagna; ma di notte, quando tutto è fermo, è proprio lì di fronte il campanile della Cattedrale di Ruvo di Puglia, un comune di 25.000 abitanti, 40 km a nord di Bari.

Il Decreto del Ministero LL. PP. 22.10.1997 denominato: "Contratto di Quartiere - Programma di Recupero Urbano" oltre le tre palazzine di edilizia sovvenzionata, prevede per quest'area la realizzazione di verde attrezzato, di una piazza e di una scuola per l'infanzia. Obiettivo primario: invertire il ruolo mono-funzionale della zona, nella fattispecie l'abitare, a favore di una multifunzionalità finalizzata all'integrazione/interazione tra le persone. **A 10 anni dalla realizzazione il programma è limitato alla riqualificazione fisica:** la scuola materna è funzionante e i parcheggi dell'area si riempiono e si svuotano strategicamente agli orari consueti, due *climax* al giorno; la piazza, i viali, il centro di aggregazione minorile, un orpello inutile per gli abitanti più adulti che arroccati sui balconi, osservano, si scrutano, controllano. Di bimbi ce ne sono tanti invece e in estate, ovunque in via Martiri delle Foibe, costruiscono campi di calcio improvvisati.

Proprio qui, nella stessa via, otteniamo una concessione in comodato d'uso gratuito per la gestione di uno spazio di *coworking*. Si tratta di un bando dell'amministrazione, un'intuizione dell'assessorato alla cultura. Nel sud Italia ci sono 30 spazi simili di cui 8 nella nostra Regione. Di questi 8, 4 sono nella provincia di Bari e 3 nella sola città di Bari; **ma questo sarebbe stato il primo coworking comunale della Puglia!**